

# Parlate in italiano Capiranno tutti

di FRANCESCO SABATINI

**L'**epidemia causata dal coronavirus (termine scientifico anglosassone, ossia «virus dalla forma di corona»), che ha colpito estensivamente il mondo intero e sta penetrando in profondità nelle popolazioni, è un evento che si collega con altri fenomeni che si presentano con la stessa doppia dimensione: di ampia portata geografica e di altrettanta profondità verticale nelle comunità sociali. Una doppia dimensione alla quale non rispondono appieno, per la verità, i due termini già esistenti di epidemia, «presenza nella comunità sociale», e pandemia, «coinvolgimento di tutta la comunità sociale». Alla doppia dimensione di cui sto parlando dobbiamo dare invece un altro significato, che investa, come vedremo, l'organizzazione culturale del mondo moderno e specificamente l'uso delle lingue.

Le azioni di difesa dagli attacchi del morbo vanno, infatti, individuate, valutate e svolte chiaramente su tre piani.

Anzitutto, si spera ardentemente che ancora una volta la scienza, indagatrice dei fatti biologici, metta a segno un'altra delle vittorie che, negli ultimi due secoli (Edward Jenner, vaiolo, 1798), hanno salvato l'umanità da nuovi e ripetuti stermini (intendono bene quegli strani gruppi che hanno combattuto i vaccini!).

Vengono subito dopo, ma a braccetto con le indicazioni della scienza, le decisioni e le azioni, organizzative e all'occorrenza coercitive, con le quali l'autorità politica nelle sue varie articolazioni e attraverso i suoi servizi mira ad arrestare l'effetto del morbo. Decisioni e azioni che si proiettano su molti obiettivi collaterali che competono ad essa autorità, come le ricadute degli eventi biologici e sanitari sulle dinamiche economiche e sociali delle comunità interessate. Che la competenza e la coscienza assistano nella

Perché chiamare  
«droplet»  
le goccioline  
di saliva?  
O «caregiver»  
i familiari  
che assistono  
una persona?  
Il presidente  
onorario  
della Crusca  
auspica che  
l'emergenza  
convinca tutti  
a comunicare  
in modo chiaro  
e accessibile  
a ogni fascia  
del pubblico

massima misura ogni autorità politica nello svolgimento di questi suoi compiti!

Il terzo piano dell'azione. Tra i compiti dello stesso soggetto politico, anche se non suoi esclusivi, c'è quello di elaborare e diffondere l'informazione rivolta alla totalità degli interessati nella popolazione di suo riferimento. Un'attività che — qui l'anello dell'argomentazione si chiude su sé stesso — non punta solo al bene del singolo a cui è rivolta, ma permette che si raggiungano davvero gli scopi generali ai quali tendono i due poteri in questione. Il comportamento pronto e collettivo della comunità bene informata è parte integrante dell'azione politica e dell'attuazione dell'opera svolta dalla stessa scienza.

g

Collocato in questo quadro, e in un contesto generale di tanto rilievo, emerge a questo punto in tutto il suo valore il tema delle funzioni e quindi del valore della lingua. Acquistano infatti grande chiarezza due argomenti che spesso, per scarso acume dei disputanti contrapposti, sembrano cozzare tra loro: l'importanza della lingua che assicura la piena informazione delle cose nella massa (o totalità) dei cittadini del Paese direttamente interessato e la necessità che gli operatori nei diversi settori di punta sappiano intendersi, discutere, collaborare efficacemente con i loro simili di ogni altra parte del mondo, e quindi in una medesima lingua condivisa e specializzata.

Su questo secondo punto non ci dovrebbe essere bisogno di argomentazione. Che questa lingua sia oggi l'inglese non possono esserci dubbi: precisando subito che si tratta dell'inglese scientifico globale, il quale, è bene aggiungere, è nutrito di un lessico specifico al 90 per cento di matrice greco-latina (ah, le disprez-